

SETTIMANALE

Numero 14 - Anno 2024

GINEVRA LAMBORGHINI

“Nel disco Male mare che è in me ho fatto un tuffo nelle mie emozioni”

JANNIK SINNER

Trionfa a Miami e diventa il numero 2 al mondo

IN QUESTO NUMERO

- LA SERIE “IL CLANDESTINO”
- LA SAD
- IRENE EFFE
- GEORGE AARON
- DAVID DI DONATELLO
- CLAUDIO MARCHISIO

**SU CANALE 5
CON “VANINA -
UN VICEQUESTORE A CATANIA”**

GIUSY BUSCEMI

**“HO IMPARATO A NON DARMİ LIMITI
NELL’INTERPRETARE PERSONAGGI
ANCHE LONTANI DA ME”**



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 14 – ANNO 2024

INDICE

Intervista con Giusy Buscemi	pag. 2
Intervista con Ginevra Lamborghini	pag. 9
Jannik Sinner trionfa a Miami	pag. 15
La nuova serie "Il Clandestino"	pag. 18
Intervista con Pauz	pag. 25
"Odio La Sad", il nuovo disco de La Sad	pag. 30
"Terra bruciata", il nuovo disco di Irene Effe	pag. 36
"Un amore nel cuore", il singolo di George Aaron	pag. 42
Diana Puddu vince The Voice Senior 2024	pag. 44
David di Donatello 2024: le nomination	pag. 46
Omaggio di Buscarini e Boccuzzi alle arti del '900	pag. 54
Claudio Marchisio ospite al Panathlon Club di Asti	pag. 56
F1: Verstappen vince il Gp del Giappone	pag. 61
Elisa Longo Borghini vince il Giro delle Fiandre	pag. 63
La mostra "I muri del silenzio"	pag. 64
"Vietato calpestare i sogni", il libro di Nico Acampora	pag. 67
Il Regina Caeli di Papa Francesco	pag. 69



INTERVISTA CON GIUSY BUSCEMI, PROTAGONISTA DI "VANINA – UN VICEQUESTORE A CATANIA": "GRAZIE A QUESTA SERIE HO IMPARATO A NON DARMI LIMITI NEL PROVARE A INTERPRETARE NUOVI PERSONAGGI, ANCHE DISTANTI DA ME"

"E' una donna che lavora per la giustizia, che dà una grande importanza alla squadra, e che nonostante a volte abbia un modo di fare brusco e spigoloso alla fine entra in empatia con l'altro". Giusy Buscemi, talentuosa e amatissima attrice, è la protagonista della nuova appassionante serie "Vanina – Un vicequestore a Catania", in onda il mercoledì sera su Canale 5, prodotta da Palomar per RTI e diretta da Davide Marengo, tratta dai romanzi di Cristina Cassar Scalia e scritta da Leonardo Marini.

Vanina, vicequestore alla mobile di Catania, è una vera e propria forza della natura. Ha conosciuto la morte e il dolore quando aveva quattordici anni, assistendo all'omicidio del padre, Giovanni Guarrasi, poliziotto ucciso da un commando mafioso e spirato tra le sue braccia. È in quel momento che ha deciso che anche lei sarebbe stata una poliziotta, avrebbe lottato contro la mafia e catturato gli assassini del padre. Ci è quasi riuscita, ma l'amore ha fatto saltare tutto. Vanina si è innamorata di Paolo (Giorgio Marchesi), il magistrato con il quale ha condiviso indagini e arresti.

Il pensiero di perdere anche lui l'ha fatta fuggire da Palermo e dall'antimafia, per rifugiarsi a Catania, dove ha scoperto la possibilità di una vita lontano dai fantasmi. Ma non si può scappare per sempre, né dal passato né dall'amore.



credit foto Valentina Glorioso

Giusy, in "Vanina – Un Vicequestore a Catania" interpreta la protagonista Vanina Guarrasi, capo sezione della Omicidi...

"E' un personaggio che ha avuto un passato doloroso, a causa della perdita del padre e da quel momento in poi è stata animata da una sete di giustizia e ha scelto di entrare in polizia. Nella serie vengono mostrati la vita di Vanina, gli amori, le amicizie".

Uno dei temi centrali della storia è sicuramente la fuga, infatti Vanina si trasferisce da Palermo a Catania per fuggire dal passato e anche per questioni di cuore. Le è mai capitato di essere in fuga da se stessa o da situazioni che le creavano difficoltà?

“Mi è capitato di vivere gradualmente i vari passaggi della vita, a parte l’arrivo a Roma a 19 anni che è stato un po’ una sorpresa. Questo scappare però l’ho vissuto per un periodo all’università quando ad un certo punto ho pensato di gettare la spugna e non laurearmi, però poi per fortuna, anche sbagliando, sono sempre riuscita a stare sul momento”.

Vanina dice una frase molto importante, sottolineando la fallibilità dell’essere umano: “siamo tutori della legge ma siamo persone, imperfetti come tutti”...

“E’ una frase bellissima. Già il fatto che si voglia descrivere come una che fuma tanto, mangia tanto, non dorme la notte ci mostra un personaggio super umano. E’ una donna che lavora per la giustizia e che dà una grande importanza alla squadra, ed è un po’ il piccolo superpotere di Vanina, anche se spesso sa cosa fare in ambito lavorativo delega molto ai suoi collaboratori perchè vuole che ciascuno cresca nella propria qualità, nel proprio talento”.



Giusy Buscemi con Danilo Arena, Claudio Castrogiovanni, Giulio Della Monica e Paola Giannini in “Vanina – Un Vicequestore a Catania” – credit foto Valentina Glorioso

Quanto è importante per lei fare squadra, nel lavoro e nella vita?

“Io devo imparare molto da Vanina sotto questo aspetto, la difficoltà è proprio delegare, a volte penso che chiedere aiuto sia più difficile che aiutare perchè ci vuole anche umiltà, bisogna riconoscere che non si è capaci di fare una cosa. Spesso mi incaponisco, cerco in ogni modo di incastrare i tempi e poi mi rendo conto che basterebbe chiedere una mano per risolvere un problema”.

Ha trovato dei punti di contatto tra lei e il suo personaggio?

“Vanina, anche se a volte ha un modo brusco e spigoloso, alla fine entra in empatia con l’altro, cerca di capirlo e questo potrebbe essere un punto in comune tra me e lei. E poi c’è la sicilianitudine, girare questa serie è stata un’occasione bella per riprendere il dialetto siciliano, che poi fa parte del pensiero, del modus vivendi e quindi è stato un po’ andare a pescare nelle origini, nella terra dove sono cresciuta, che però non avevo mai veramente rappresentato e interpretato”.

Vanina ha una passione per i film in bianco e nero, a lei cosa piace guardare?

“Mi piacerebbe avere il tempo per fare una scorpacciata di film in bianco e nero, avevo visto qualcosa nel periodo universitario quando studiavo per l’esame di storia del cinema, ma sono soprattutto amante delle commedie romantiche, quindi io e Vanina abbiamo gusti diversi anche riguardo il cinema (sorride)”.

Nella serie ha ritrovato Giorgio Marchesi (che interpreta Paolo), con cui aveva già avuto modo di condividere il set in passato...

“Giorgio è stupendo, è diventato nel tempo un amico, è un professionista con cui si lavora benissimo. E’ stato divertente passare da nemici acerrimi in “Un passo dal cielo” a innamorati in “Vanina – Un Vicequestore a Catania”, dove lei cerca di scappare e Paolo vuole convincerla che sia l’uomo giusto”.



Giusy Buscemi e Giorgio Marchesi in "Vanina – Un Vicequestore a Catania" – credit foto Valentina Glorioso

La serie è tratta dai romanzi di Cristina Cassar Scalia, aveva già avuto modo di leggerli prima delle riprese? Ha avuto occasione per confrontarsi con l'autrice?

"Ho iniziato a leggere i romanzi quando ho fatto il provino, perchè volevo capire di più questo personaggio, poi piano piano li sto recuperando tutti. Ho conosciuto Cristina i primissimi giorni sul set quando è venuta a trovarci ed ero curiosissima di sapere quale fosse la Vanina che si aspettasse, così le ho chiesto quali fossero le tre cose che secondo lei doveva assolutamente avere. Lei ha risposto innanzitutto l'ironia, poi il modo in cui mangia che è abitudinale, infatti divora continuamente il cibo. Quando abbiamo girato era luglio, c'erano 45 gradi e non era facile mangiare il calzone fritto più volte in quanto le scene andavano ripetute, così come è stato complesso cercare di fumare visto che non sono una fumatrice. La terza caratteristica è che non si affeziona mai alle persone che interroga, è come se avesse sempre un grandissimo muro davanti a sè.

Ovviamente quando i personaggi passano dalle pagine di un libro alla tv qualcosa cambia, ma ho sentito Cristina ed è soddisfatta della Vanina rappresentata. E anche noi siamo contenti del risultato e del fatto che la serie sia stata vista da tante persone e sia piaciuta”.



credit foto Valentina Glorioso

Cosa ha aggiunto questa serie al suo percorso artistico e umano?

“Ha aggiunto la scoperta di nuove corde dal punto di vista professionale e forse ha aperto ancora di più una strada nel cercare, io in primis, di essere ambiziosa e di non darmi limiti nel provare a interpretare nuovi personaggi, anche molto distanti da me. All’inizio ero spaventata, avevo paura di non riuscire a trovare i punti giusti per Vanina, poi studiando anche con un coach ho capito invece che era nelle mie corde”.

In quali progetti sarà prossimamente impegnata?



“Tornerò a maggio sul set per l’ultima stagione di Un Passo dal cielo e poi andrà in onda prossimamente sulla Rai una miniserie sulla storia di Leopardi diretta da Sergio Rubini”.

Qualche giorno fa a “Le Iene” ha portato un intenso e interessante monologo relativo al lavoro al femminile e al fatto che spesso in Italia le donne siano obbligate a scegliere tra carriera e famiglia. Cosa si potrebbe fare per cambiare questo trend?

“Mi rendo conto che ho fatto quel discorso da professionista privilegiata, potendomi permettere di avere una babysitter quando lavoro, dato che i miei genitori sarebbero dei nonni perfetti ma vivono in Sicilia e sono lontani. Sicuramente da una parte si può lavorare sul dare supporto psicologico prima e pratico poi alle famiglie, alle mamme e ai papà che lavorano, partendo da un’organizzazione seria a livello di nidi, di sostegni e dall’altra ci deve essere un risveglio delle coscienze, cercare di incoraggiare e sostenere le aziende, le imprese, ad assumere donne e mamme. La preoccupazione più grande è quella della perdita del posto di lavoro, ma anche di non riuscire ad avere un sostegno a casa e tante volte ci si ritrova costretti a scegliere proprio per questo motivo”.

di Francesca Monti

credit foto Valentina Glorioso

Si ringraziano Veronica Oriali – Ufficio Stampa Mediaset e Viviana Ronzitti



INTERVISTA CON GINEVRA LAMBORGHINI: "MI SONO SCOPERTA ESTREMAMENTE ANCORATA AD UNA DIMENSIONE EMOTIVA"

"Ho lavorato a questo disco partendo dall'esigenza di scavare dentro questo mare di emozioni e di emotività e ho fatto un'immersione nel mio universo introspettivo". Si intitola "Male Mare che è in Me" il nuovo Ep di Ginevra, che firma i testi in collaborazione con Mida, Rondine, Nuvola, Caffelatte, Dalila Bizzini, Leo Bi, prodotto da Gianmarco Grande, e distribuito da Ada Music Italy.

Il progetto racchiude sei canzoni legate dallo stesso fil rouge, con cui l'artista scandaglia quelle relazioni tossiche che attraverso un'introspezione cosciente ed inevitabile, le permettono di convertire il dolore in risorsa.

Per ginevra Lamborghini un lavoro artistico importante che ci conduce nell'esplorazione del proprio io: un viaggio con la musica che è anche e soprattutto, una presa di coscienza cristallina e matura di quali siano le proprie fragilità e di come possano diventare una forza inaspettata.

In questa piacevole chiacchierata ginevra ci ha parlato dell'Ep, ma anche delle esperienze a Tale e Quale Show e nella soap "Beautiful" e del sogno di doppiare un personaggio di un film d'animazione della Disney.



MAZE CHE E' IN ME

GINEVRA LAMBORGHINI



Ginevra, *Male Mare che è in Me* racconta la presa di coscienza delle tue fragilità e di come esse possano diventare forza. Come hai lavorato a questo Ep?

“Ho lavorato a questo Ep partendo dall’esigenza di scavare dentro questo mare di emozioni e di emotività. Ho fatto un’immersione nel mio universo introspettivo, dove ho scoperto che c’è un mare di emozioni anche collegato al malessere, un concetto che riprendo nel titolo. Riappropriarmi del male che è in me mettendoci tanta coscienza mi ha permesso di capire che in realtà è una risorsa, basta saperlo leggere. In questo Ep parlo di introspezione, di relazioni tossiche nell’ambito amoroso, che non ci fanno stare bene o che ci mettono di fronte a sensazioni non sane o alla propria emotività turbolenta. Io ad esempio ho un rapporto con la collera e con l’ira, e quindi con me stessa, un po’ tossico, con sbalzi molto violenti, perciò c’è tutto questo universo che ho avuto il piacere di raccontare”.

I testi sono scritti da te in collaborazione con Mida, rondine, Nuvola, Caffellate, Dalila Bizzini, Leo Bi...

“Mida e Rondine in “Isola Grattacielo” mi hanno aiutato a trovare il linguaggio giusto. Caffellate ha collaborato alla stesura del tema dello stalking, della società maschilista un po’ tossica, presente in “Non ho paura di te”, Nuvola invece è un’autrice con cui mi sono trovata bene lavorando al brano “Giù” che parla di un rapporto con se stessi a volte tossico con situazioni in cui ci si autosabota e c’è una volontà di non ricadere in quella fase brutta della mia vita in cui è tutto talmente down che rischio di compromettere la mia salute mentale. Mi piace collaborare con artisti cercando di influenzarci in maniera organica senza forzature e fare un lavoro di squadra. E’ un Ep che, anche se estremamente personale, fin dal primo momento ha avuto modo di essere condivisibile dalle penne di persone che hanno subito capito questa mia esigenza e l’hanno fatta propria. Sono soddisfatta di questo inverno produttivo e a fuoco sull’emotività”.

In “Isola grattacielo” canti “chiama Ginevra che non tornava a cena, che voleva volare in alto ma con ali di cera”. Cosa diresti oggi alla Ginevra bambina?

“L’abbraccerei fortissimo e le direi che tutto passa e che andrà tutto bene, che sono orgogliosa di lei e malgrado la vita riservi qualche colore grigio sarà capace di affrontarlo e avrà delle soddisfazioni, quindi la incoraggerei tantissimo”.



“Ira” è accompagnato da un video in cui c’è una stanza buia che rappresenta la parte scura che ognuno di noi ha...

“In quella stanza buia faccio uscire l’alter ego che vive in me. Parlando della difficoltà della gestione dell’emotività sono consapevole di avere un problema con la collera, ma vedo questa mia ira come qualcosa di autodistruttivo. Nel video faccio riferimento al diventare un mostro, quasi come Dottor Jekyll e Mister Hyde, non posso fare a meno di avere questo demone dentro che si impossessa di me e fa tabula rasa di tutto quello che c’è intorno e anche interiormente. Divento qualcosa che fa male a me stessa. L’ira non è odio ma va capita, va ascoltata perchè nasce da un dolore, da una sofferenza”.

Quanto la musica è stata terapeutica per te?

“E’ al 100% terapeutica, credo in questo potere della musica e *Male Mare* che è in Me mi ha permesso di prendere il mio dolore e saperlo riconvertire in forza interiore, e di togliermi un grande peso. Racconta una parte di me, mi metto a nudo senza nascondermi, sapendo che ci sono tante persone che possono condividere questo mio aspetto”.

Il disco si chiude con “*Mare che è in Me*” che trasmette un sentimento di speranza, dato che il mare che era male ora non lo è più...

“In quel mare si può galleggiare stando tra il profondo dell’abisso e l’infinità del cielo, cioè quella linea sottile, quell’equilibrio, quell’atmosfera sognante dove voglio stare, sulla superficie delle cose fluttuando senza chiudermi né in sogni altissimi e irraggiungibili né andare troppo in basso nelle emotività negative che ci portano a rinchiuderci in noi stessi”.

C’è un aspetto di te che non conoscevi e che è emerso tuffandoti nel mare delle emozioni?

“Mi sono scoperta estremamente ancorata ad una dimensione emotiva, sono sempre stata una ragazza sensibile ma con la crescita ho capito che la mia sensibilità non era fragilità ma era forza, cambiare la prospettiva è stata una bella scoperta. E vedo una certa tendenza nel mondo per cui penso ci possa essere una speranza nel sentire parlare di emozioni, interiorità e sensibilità perchè dobbiamo tornare ad una dimensione più umana”.



SpettacoloMusicaSport





C'è un tour all'orizzonte?

“Stiamo pensando alla programmazione dei live, prossimamente annuncerò le date che saranno prima e durante l'estate”.

Hai preso parte a “Tale e Quale Show” e hai fatto un cameo nella celebre soap “Beautiful”, che esperienze sono state?

“Sono state bellissime entrambe. Mi diverte il mondo televisivo, mi ha sempre incuriosito e semmai un giorno dovessero esserci altre possibilità mi farebbe piacere prendervi parte. Tale e Quale Show è stato formativo, divertente, è un'esperienza che mi ha fatto crescere, mi ha insegnato tante cose. Sono stati due mesi e mezzo di pura immersione nel programma e nell'imitazione e ho giocato molto con me stessa.

Per quanto riguarda Beautiful mi sono ritrovata con persone meravigliose a condividere una giornata da sogno. Da bambina ricordo che finita la scuola, tornando a casa, mentre si pranzava mia mamma guardava la soap ed è stato strano immaginarmi in quel contesto. Sul set sono stati tutti estremamente gentili e disponibili”.

Dicevi poco fa che ti ha sempre incuriosito il mondo dello spettacolo, c'è qualcosa in particolare in cui ti piacerebbe cimentarti?

“Non mi pongo limiti, è un mondo che trovo affascinante, mi vedrei bene in un programma comico, magari alla co-conduzione al fianco del Mago Forest, perchè la chiave dell'ironia apre tutte le porte. Il mio sogno però è doppiare un personaggio di un film d'animazione della Disney”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Mauro Caldera



TENNIS – MASTER 1000 MIAMI: SINNER COMPLETA L'OPERA CONQUISTANDO IL TROFEO AI DANNI DEL BULGARO DIMITROV (6-3, 6-1) E SALE AL SECONDO POSTO DELLA CLASSIFICA ATP

Prosegue senza sosta il cammino trionfale di Jannik Sinner nei tornei ATP 2024; dopo lo slam australiano e il Master 500 di Rotterdam, l'altoatesino mette le mani anche sul Master 1000 di Miami giunto alla sua trentanovesima edizione, e conquista il secondo ATP1000 della sua carriera e la seconda storica posizione nella classifica mondiale.

Alla sua terza finale nell'Hard Rock Arena dei Miami Dolphins, l'azzurro ha superato la resistenza del bulgaro Grigor Dimitrov mettendo in mostra il suo solito tennis fatto di attacchi profondi sia di dritto che di rovescio.

Dal canto suo il bulgaro, che arrivava all'atto conclusivo dopo aver eliminato calibri come Alcaraz e Zverev, ha provato a contrastare l'italiano con il suo gioco aggressivo e scendendo diverse volte a rete, ma non ha mai trovato realmente il bandolo della matassa per scalfire le sicurezze dell'azzurro come testimonia il risultato finale di 6-3, 6-1 con quattro break fatti e nessuno subito.

Dimitrov vince il sorteggio e conquista a zero i primi due turni di battuta con un parziale di 8-0 che faceva ipotizzare un match molto più equilibrato. Sinner deve salvare una palla break prima di portarsi sul 2-2. Nel quinto game arriva il primo allungo dell'italiano che si porta sul 40-15 sul servizio del bulgaro e conquista il break con una gran risposta sulla prima palla e con un passante lungolinea dopo la volée del bulgaro.

Dimitrov salva ancora due situazioni critiche nel settimo game, ma poi deve subire il secondo break nel nono game dove il nostro portacolori inventa due risposte sulle righe e un passante lungo linea sul secondo set point.

Quarantadue minuti per vincere il primo parziale e tutti hanno la sensazione che Sinner possa gestire fino in fondo la partita. L'italiano non perde concentrazione e nel quarto game della seconda frazione recupera un 40-15 e costringe Dimitrov a due errori da fondo che gli consentono di effettuare il break e salire sul 3-1.

L'ultima fatica per Jannik arriva nel game successivo dove faticosamente si porta sul 40-30 e poi ringrazia il bulgaro che rischia troppo di dritto e gli regala il 4-1. Dimitrov ormai non crede più alla rimonta, cede nettamente il suo turno di battuta e poi perde a zero quello sul servizio dell'azzurro che finalmente può alzare il trofeo sopra il cielo di Miami dopo due finali perse contro Hurkacz (nel 2021) e Medvedev (nel 2023).



Sinner ai microfoni di Sky racconta la sua soddisfazione: "Sono orgoglioso del risultato ottenuto a Miami dopo un avvio un po' sofferente. Ho faticato ad abituarci a questi campi e poi nel proseguo del torneo sono migliorato ed oggi ho giocato davvero bene. La mia continuità è frutto del miglioramento continuo e cerco di godere di ogni momento perché le cose possono cambiare in un attimo. Adesso penso alla stagione sulla terra battuta dove troverò dei campi completamente diversi da quelli in cemento e sarà necessario allenarsi al meglio per raggiungere dei buoni risultati nei prossimi tornei".

Anche Dimitrov ammette la superiorità dell'azzurro: "Congratulazioni a Jannik che sta giocando davvero bene ed è molto difficile affrontarlo in campo. Ho fatto del mio meglio e sono comunque contento di essere arrivato in finale in un torneo che per me è sempre stato molto difficile."

di Fulvio Saracco



LUNEDÌ 8 APRILE IN PRIMA SERATA SU RAI 1 PRENDE IL VIA LA SERIE "IL CLANDESTINO" CON PROTAGONISTA EDOARDO LEO

Lunedì 8 aprile in prima serata su Rai 1 prende il via la serie in sei puntate "Il Clandestino", scritta da Ugo Ripamonti, Renato Sannio e Michele Pellegrini per la regia di Rolando Ravello, una coproduzione Rai Fiction – Italian International Film, prodotta da Fulvio e Paola Lucisano. Protagonista Edoardo Leo che veste i panni e la complessa personalità di Luca Travaglia. Al suo fianco Hassani Shapi, Alice Arcuri, Fausto Maria Sciarappa, Lavinia Longhi, Mattia Mele, Michele Savoia, Isabella Mottinelli, Tia Architto e Simone Colombari.

Luca Travaglia, ex ispettore capo dell'antiterrorismo, si dimette dalla Polizia dopo un attentato che è costato la vita alla sua donna e l'uso delle gambe al più giovane dei suoi agenti. Non riuscendo a perdonarsi per l'accaduto, Travaglia lascia Roma e si trasferisce a Milano, dove tira avanti facendo il buttafuori nelle discoteche. Vive in un minuscolo loft all'interno di un'officina meccanica gestita da Palitha, un intraprendente cingalese trapiantato con la moglie a Milano. Il giorno in cui Palitha, suo malgrado, finisce nei guai, Travaglia decide di aiutarlo.

Ed è l'inizio di un percorso che lo porta, a bordo di un improbabile carro attrezzi e insieme a Palitha, con cui fonda la più improbabile delle agenzie investigative, a scoprire una Milano diversa e sconosciuta, dai mille volti, e dalle mille lingue. Travaglia diventa così un'alternativa plausibile – se non l'unica – al servizio sia degli "ultimi", quelli che non possono rivolgersi alle forze dell'ordine, che dei "primi", quelli che non vogliono esporsi a causa della loro posizione.



credit foto Chiara Calabrò

"E' stato un lavoro di totale condivisione da parte di tutti dove non mi sono mai sentito scavalcato, siamo riusciti a raccontare una storia importante soprattutto in questo momento storico dove sembra che la parola fondamentale che ci fa diversi dalle bestie, che è l'empatia, sia stata dimenticata. Il nostro protagonista riscopre la capacità di amare. Il tema della serie non è l'immigrazione, è l'empatia. Bisognerebbe smettere di pensare che sia divisivo parlare di extracomunitari, dobbiamo guardarci e accoglierci sia tra italiani che tra cittadini di vari Paesi.

In tv si vede sempre la stessa Milano. In questa serie ci siamo concentrati anche sulle periferie”, ha detto il regista.

“Per noi la trama investigativa non è solo il racconto della risoluzione di un mistero, ma soprattutto il veicolo col quale immergersi e raccontare le mille facce inedite di Milano”, hanno spiegato gli autori Ugo Ripamonti, Renato Sannio e Michele Pellegrini.

“Andremo a Milano, scopriremo un mix di cultura forte, italiana e orientale, in cui il drama di fondo si unisce all’ironia, avremo per la prima volta Edoardo Leo protagonista di una serie Rai insieme ad un ottimo cast”, ha detto la direttrice di Rai Fiction Maria Pia Ammirati.

“Quando Federica e Paola Lucisano insieme ad Edoardo ci hanno fatto questa proposta ci è piaciuta ma ha avuto una genesi lunga, la scrittura è durata quasi tre anni”, ha aggiunto Ivan Carlei.

“E’ un cast diverso dal solito, ogni ruolo è ben pensato e studiato, è stato complicato girare a Milano e descriverne tutte le sfaccettature. La mia idea era fare una serie con Edoardo, raccontando un eroe piacente e una Milano nuova, post Expo”, ha raccontato Federica Lucisano.



Edoardo Leo interpreta Luca Travaglia: "C'era da vincere una sfida perchè è un personaggio introverso, burbero, diffidente, di poche parole, dedito a risolvere i casi con la fisicità più che con l'intelligenza. Dovevamo cercare di farlo diventare empatico, di farlo entrare nel cuore del pubblico, è uno che ha subito un dolore così grande e che cerca di aiutare quelli che sono invisibili, sentendosi un clandestino a casa sua decide di mettersi a disposizione di questa gente per espiare una colpa. C'era una tridimensionalità nella scrittura del personaggio e della serie molto interessante. La mia vita biografica è fortunatamente meno dolorosa di quella del protagonista. Durante le riprese a Milano ho voluto stare in una casa, non in albergo, per stare da solo".



credit foto Giulia Bertini

Hassani Shapi è Palitha: "E' un personaggio molto semplice, arriva dallo Sri Lanka, da una famiglia ricca ma vorrebbe solo essere accettato, sembrare un italiano e tratta tutti gli stranieri come persone non buone.

Palitha diventerà una specie di Watson in salsa al curry, molto speziata e spesso indigesta, ma anche uno dei migliori amici che Luca abbia mai avuto”.



credit foto Giulia Bertini

Alice Arcuri veste i panni di Carolina: "E' una donna profondamente incompleta, deve capire qual è la sua missione nel mondo. Sotto le sembianze di una donna scura ci sono delle sfumature di dolore e fragilità. Carolina cerca la sua libertà al di là della sua figura all'interno della società. Lei e Luca sono due esseri umani fratturati, l'incontro con Travaglia le servirà per capire che può camminare con le sue gambe”.



credit foto Giulia Bertini

Fausto Maria Sciarappa è Maganza, amico di Luca: "E' l'unico pazzo che decide di tradirlo, incrinando il rapporto tra loro. E' un ruolo molto lontano da me, molto stimolante. Rolando è uno che vola basso, che orchestra sul set in maniera straordinaria, perchè ascolta, osserva, ha fatto l'attore a sua volta".



credit foto Chiara Calabrò

Lavinia Longhi è Khadija, ex compagna di Luca: "Tra lei e Luca c'è una profonda storia d'amore e come valori mi ha ricordato quella tra Romeo e Giulietta. Si teme che possa essere coinvolta nell'attentato".

di Francesca Monti



INTERVISTA AL RAPPER PAUZ: "GENOVA MI STA FORTIFICANDO"

Ben quattordici anni di attività da solista, una forza comunicativa dirompente e l'entusiasmo (intatto) degli inizi (più una buona dose di consapevolezza aggiuntiva) fanno di Pauz, rapper sardo attualmente di stanza a Genova una delle "voci" più autentiche del rap italiano, con una forte vocazione alla sperimentazione.

E' disponibile su tutte le piattaforme digitali e in radio il singolo "Considerare", accompagnato dal videoclip per la regia di Gin Della Vega & Iosonoaka.

Scritto a quattro mani e cantato dal *rapper* Pauz e da Dani Marceca, già voce e chitarra del gruppo *punk-rock* Porno Riviste e *leader* degli Yokoano, il brano sancisce l'ingresso di Pauz nell'etichetta La Stanza Nascosta Records, del musicista e produttore Salvatore Papotto.



Recentemente ha firmato un contratto discografico con l'etichetta "La Stanza Nascosta Records" del musicista e produttore Salvatore Papotto. Fino a questo momento aveva sempre deciso di "fare da solo", cos'è cambiato?

Negli anni ho ricevuto varie proposte da diverse etichette, ma mi son sempre fermato prima di firmare, forse perché nessuno di loro mi ha mai convinto, mi sembrava che ci fosse "qualcosa sotto", temevo di diventare un numero.

Sono arrivato qua DA SOLO, e con le mie gambe, e ne vado fierissimo.

Con "La Stanza Nascosta Records" è stato diverso, Salvatore mi aveva già fatto questa proposta ai tempi di "Cocktail", ma era un periodo di cambiamenti nella mia vita, e sapevo che avrei avuto poco tempo per la musica.

Sapevo bene la stima nei miei confronti, e la cosa era assolutamente reciproca, volevo soltanto aspettare il momento giusto senza essere frettoloso. Il momento è arrivato, ed eccomi parte del progetto.

E' appena uscito il singolo "Considerare", in duetto con Dani Marceca, già voce e chitarra del gruppo *punk-rock* PornoRiviste e *leader* degli Yokoano. Vuole raccontarci come è nata questa collaborazione?



Seguo Dani e i Pornoriviste esattamente dal 2000: merito di un mio amico punker, che me li fece ascoltare in cameretta aprendomi letteralmente un mondo.

Le loro canzoni mi hanno accompagnato in ogni momento della mia vita.

Capita che una sera decido di fare una diretta improvvisata con il mio chitarrista e, tra i commenti spunta proprio – inaspettatamente – il commento di Dani, “Sei un grande”. Finita la canzone ho immediatamente interrotto la diretta per capire se veramente fosse lui e in quel momento ho realizzato che le cose non accadono per caso.

Circa 6 mesi dopo mi decisi di scrivergli, ma, ogni volta che terminavo il messaggio, cancellavo tutto e tornavo dell’idea che forse sarebbe stato meglio non inviarglielo... finalmente mi convinsi a premere il fatidico tasto “INVIA”, mezz’ora dopo mi arrivò la sua risposta: “Mi piace quello che fai, i sogni sono fatti per essere realizzati, facciamo questa canzone assieme”.

Il videoclip che accompagna il singolo, per la regia di Gin Della Vega & Iosonoaka, è già record di visualizzazioni... Conoscevamo Gin Della Vega come rapper, è anche videomaker?

Gin è un artista a 360°, una di quelle persone che ama l’arte in ogni sua forma, e che- soprattutto-mette il cuore in tutto quello che fa.

Negli ultimi anni ho deciso di circondarmi soltanto di persone positive, ma soprattutto di persone piene di idee e di inventiva, e lui era la persona adatta a me.

Posso garantirti che, ad un certo punto, era lui che la mattina mi svegliava per dirmi quanto fosse fiero di questo lavoro e dei risultati che stava avendo.

Ha curato il video nei minimi particolari... anche durante le riprese lo vedevo “stragato” e riusciva a contagiarmi tutto il suo entusiasmo. Gin numero uno!

Tra le collaborazioni illustri che hanno costellato la sua carriera ce n’è una che ricorda con particolare emozione?

Ogni collaborazione fa parte di un momento importante della mia vita.

Non esistono collaborazioni più importanti di altre, se vedi il mio nome all'interno di un *feat* vuol dire che stimo artisticamente quella persona, o che in quel momento io e quella persona stiamo condividendo un bel momento assieme.



Cosa "bolle", di nuovo, in pentola?

A Maggio farò uscire un nuovo singolo che parla di bullismo. Un progetto che iniziai prima di andare via dalla Sardegna, e che ho concluso proprio qua a Genova con una delle sue voci più belle e magiche. Quella di Lobina.

Lei è sardo ma attualmente vive e lavora a Genova. Le manca la Sardegna? Cosa le sta regalando la città di De André?

Se dicessi che la Sardegna non mi manca mentirei a me stesso, ma ero saturo di tante cose, e non stavo bene psicologicamente... Mi ricordo che un giorno dissi alla mia ragazza: "Alla prima occasione, mollo tutto e tutti e vado via, ho bisogno di ritrovare me stesso."

Genova mi sta fortificando dentro, mi sta insegnando ad essere più schivo, ma anche ad apprezzare le piccole cose e i piccoli gesti.

Ha visto l'ultima edizione di Sanremo? C'è un brano che l'ha colpita?

Ho visto gli Highlights delle varie serate, probabilmente perché già dormivo...

La serata dei duetti è quella che solitamente mi piace più delle altre.

Mi sono molto emozionato nel duetto tra Alfa & Vecchioni.

Sceglierebbe Madame o Annalisa per una futura collaborazione?

Sceglierei Elisa.

Dal 2010, anno del suo esordio, com'è cambiato Pauz (umanamente e artisticamente)?

Sono sempre stato con i piedi per terra, e già musicalmente miscelavo il rap ad altri generi quindi più che cambiato posso dirti di essermi evoluto e di essere migliorato nella stesura dei testi.

Umanamente, negli anni, ho capito che pensavo troppo a rendere felici gli altri, e probabilmente mi stavo dimenticando di me stesso, della mia felicità.

di Clara Lia Rossini



“ODIO LA SAD” È IL NUOVO ALBUM DE LA SAD: “ABBIAMO TRASFORMATO L’ODIO CHE CI È STATO BUTTATO ADDOSSO IN QUALCOSA DI POSITIVO”

E’ disponibile su tutte le piattaforme “Odio La Sad” (La Sad Ent. in licenza esclusiva M.A.S.T./Believe), il nuovo album de La Sad.

Un titolo forte, provocatorio, che ricorda che spesso gli attacchi personali alle debolezze e alle fragilità possono diventare un punto di forza per affrontare il presente ma soprattutto il futuro. La Sad torna a raccontare l’odio per parlare di amore e riporta l’attenzione sul tema della salute mentale, importante in tutti gli ambiti ma anche in quello artistico, dove i sogni acquistano forma ma che spesso non riesce a placare frustrazione e malessere.



“Abbiamo voluto intitolare il disco *Odio La Sad* per l’odio che ci è stato buttato addosso negli ultimi anni e che abbiamo voluto traslare in qualcosa di positivo. Non è un odio che abbiamo ricevuto solo noi ma che è presente nella nostra società verso tutte le persone considerate “diverse”. Abbiamo preso tutto il dolore e l’odio ricevuto e lo abbiamo trasformato in arte per salvare noi stessi e altre persone. Se il precedente era un disco sull’amore tossico, “*Odio La Sad*” è un progetto di protesta contro chi cerca di tarpartì le ali. Non usiamo la musica per fare la hit ma per buttare fuori le nostre emozioni. *Odio La Sad* comprende tante persone e tante tematiche, dal razzismo all’omofobia alla salute mentale”, ha spiegato il trio.

Theø, Plant e Fiks hanno recentemente preso parte per la prima volta al Festival di Sanremo con "Autodistruttivo", certificato Disco D'Oro, così come il loro album d'esordio, Sto Nella Sad: "L'obiettivo era portare tanta gente nel nostro mondo. Dopo Sanremo è stato bello vedere come le persone ci guardano in modo diverso, come si è allargato il bacino del nostro pubblico. Siamo noi stessi e al giorno d'oggi siamo considerati diversi dalla normalità. La diversità non si ferma all'aspetto fisico, si possono abbracciare delle ideologie e avere la cravatta, non è l'abito ma la mentalità che è retro in Italia".

Il disco vede i featuring con Pinguini Tattici Nucleari, Rose Villain, Articolo 31, Bnkr44, Naska e Donatella Rettore: "Per quanto riguarda gli Articolo 31 J-Ax ci ha contattato quando abbiamo fatto il LoveMi, dovevamo andare via subito dopo l'esibizione ma lui ci ha detto di restare nel suo camerino in modo da poterci poi conoscere e cantare insieme Domani smetto. Quando abbiamo scritto "Goodbye" abbiamo capito che quello con gli Articolo 31 era il feat giusto e J-Ax è stato felicissimo di cantare con noi. Dopo la collaborazione con Riccardo Zanotti per Autodistruttivo ci siamo subito trovati bene umanamente con lui, è un ottimo musicista, così abbiamo pensato ai Pinguini Tattici Nucleari per "Maledetta vita", mentre con Rose Villain ci sentivamo già da un paio d'anni, è la nostra quarta principessa colorata, usa molto le chitarre, a Sanremo ci siamo conosciuti dal vivo, siamo anche andati a cena con lei e Giacomo Poretti ed era perfetta per "Non lo sai" che parla delle persone che smettono di credere in te".



credit foto Onofrio Petronella

TRACK BY TRACK ODIO LA SAD

1. ODIO LA SAD

È la title track del disco, rappresenta non solo l'odio che è stato indirizzato verso noi tre ma anche nei confronti di tante persone che nella società si sentono emarginate, escluse e ne subiscono così tanto perché sono semplicemente loro stessi.

Perché seguono un sogno diverso, un obiettivo diverso dalla massa.

2. MALEDETTA VITA ft. Pinguini Tattici Nucleari

Parla di una serie di situazioni che vedono coinvolte ragazze, ragazzi, madri di famiglia, persona di tutte le età che hanno sofferto e pensato, per questo, di compiere un gesto estremo. Con questa canzone abbiamo provato a esorcizzare questo tipo di situazioni, il testo infatti dice "quanto è bella questa maledetta vita", proprio quando la vita sta andando male e devi ricominciare da zero, devi trovare il modo di aggirare la situazione se vuoi sopravvivere.

3. SADGIRL

È la prima canzone de La Sad in cui l'amore è trattato in una chiave diversa. Non si tratta di amore tossico, complicato. La protagonista è una ragazza che ci rispecchia, molto simile a noi, tormentata da ansie, insicurezze, fa i conti con i problemi della vita, non una vita facile, insieme a noi si completa.

4. NON LO SAI ft. Rose Villain

Le strofe del testo sono scritte da ognuno di noi, abbiamo parlato del nostro passato, delle nostre esperienze. Esperienze in cui persone della propria città o della propria famiglia o qualsiasi tipo di persona smettono di credere in te. Le abbiamo messe in rima, sono diventate un punto di forza. È la canzone in cui il senso di rivalsa è più forte, quasi un voler dire "guardate, abbiamo seguito il nostro sogno e siamo arrivati fino a qui".

5. AUTODISTRUTTIVO

È la storia di un ragazzo, ma potrebbe essere la storia di qualsiasi persona che fa fatica a farsi accettare dalla sua famiglia, dai suoi amici e dalla società. La difficoltà nel sentirsi a proprio agio con gli altri si trasforma in una grande sofferenza e in una non-accettazione di se stesso. Una canzone per dar voce a chi la voce non ce l'ha, a chi non viene ascoltato, a chi si è sempre sentito fuori posto, deriso.

6. GOODBYE ft. Articolo 31

Abbiamo voluto collaborare con loro perché questa canzone rivolta a tutte quelle persone che ci dicono cosa dobbiamo e non dobbiamo fare, che dobbiamo cambiare o cambiare alcuni aspetti della società, del sistema. È una canzone che parla di rivoluzione, quale gruppo migliore degli Articolo 31 per gridare un disagio?

7. MEMORIA ft. Bnkr 44

Nasciamo come una tela bianca e durante la crescita sperimentiamo mille noi, tutti diversi, spesso sbagliati ma fondamentali per formare la nostra identità adulta. Memoria parla di una fase comune nella vita di ciascuno: un momento di smarrimento, estranei di fronte al nostro stesso riflesso, per riconoscerci siamo costretti a ripercorrere la strada da dove siamo venuti e ricordare i vari tasselli che hanno costruito la persona che siamo oggi.

8. IL MIO INCUBO PEGGIORE

E' stata una delle prime tracce che abbiamo scritto. Il tema portante è l'amore tossico che è passato da essere una dipendenza a diventare il nostro incubo peggiore. Parla di diverse situazioni di dipendenza: da sostanze, dall'ansia, da bugie e false speranze. Una canzone in pieno stile Sad.

9. SUMMERSAD 4 ft. Naska

La canzone porta avanti il filone che dal 2020 scandisce l'inizio dell'estate. E per la 4 versione affiancati da Naska. Riprende quelle tematiche che accomunano un'intera generazione: la lotta contro la quotidianità, la difficoltà nel trovare il proprio posto nel mondo, le delusioni d'amore e il conflitto interiore dell'anima, in eterna contrapposizione. Sentimenti e sensazioni che l'estate non è in grado di curare: è così che nasce la Summersad.

10. LAMETTE ft. Donatella Rettore

Non poteva mancare l'iconica Lamette di Donatella Rettore che abbiamo avuto l'onore di portare sul palco di Sanremo. E' un grido generazionale che ha avuto grandissimo successo.

11. FUCK THE WRLD

E' una critica alla società, la critica che facciamo alle persone di cui parliamo in "Odio La Sad". Tutti quegli aspetti della società che non ci piacciono, evidenziamo un mondo che sta andando in rovina. Nel ritornello ripetiamo "è peggio la società di un posto all'aldilà", un po' la frase portante della canzone.



Dal 19 giugno La Sad saranno impegnati con il SUMMERSAD TOUR 2024, prodotto da Magellano Concerti (date in aggiornamento):

- 19/06 Roma – Rock In Roma
- 22/06 Firenze – Versus Festival nuova data
- 02/07 Bologna – BOnsai
- 07/07 Perugia – L’Umbria che Spacca
- 10/07 Collegno (TO) – Flowers Festival
- 12/07 Brescia – Brescia Summer Music
- 13/07 Caorle (VE) – Suonica Festival
- 26/07 Igea Marina (RN) – SUMMERSAD FEST – Oltremare Beky Bay nuova data
- 30/07 Gallipoli (LE) – Oversound Festival
- 08/08 Cinquale (MS) – Arena della Versilia
- 09/08 Ripatransone (AP) – TILT SUMMER FESTIVAL nuova data
- 04/09 Pescara – TERRASOUND
- 07/09 Sesto San Giovanni (MI) – Carroponte

di Francesca Monti



"TERRA BRUCIATA" DI IRENE EFFE: "E' UN DISCO LIBERO"

Venerdì 5 aprile è uscito "Terra bruciata" (distribuito da Altafonte Italia), il nuovo progetto discografico di Irene Effe, frutto di un importante e profondo percorso di ricerca musicale e cambiamento personale, e un rinnovato punto di partenza, attraverso cui dimostrare il suo talento e la sua grande voglia di rinnovarsi.

"Questo nuovo lavoro è stato per me un'esperienza liberatoria. Il disco è nato dall'esigenza di dover tirare fuori emozioni e parole che avevo tenute nascoste per troppo tempo. Senza sovrastrutture e senza troppi ragionamenti, ho seguito il flusso della creatività, al di là di ciò che è al momento di tendenza. Mi sono semplicemente ascoltata e ho cercato di dare un colore, un mood, una sensazione ai miei stati d'animo. Ho trovato una consapevolezza più forte, volevo sentirmi libera in toto. Sono sempre stata una persona abbastanza insicura e ho ascoltato più gli altri che me stessa, quindi sono andata in blackout, mi sono fermata, ho fatto un lavoro dentro

di me e ho capito che avevo voglia di essere quella che sono”, ha dichiarato la cantautrice.

Il titolo stesso, “Terra bruciata”, racchiude al suo interno un doppio significato simbolico: il primo è la sofferta volontà di “radere al suolo”, metaforicamente, tutto ciò che è appartenuto alla “precedente” vita artistica della cantautrice, il secondo è la consapevolezza che il ricominciare da zero spesso può anche essere qualcosa di positivo per avere un nuovo spazio da riempire e da seminare: “Quando è stato il momento di decidere il titolo ho pensato fosse quello giusto per descrivere il fatto che in questi anni mi sono fatta terra bruciata intorno, ho cambiato il team e tante cose, ma anche perché dove fai tabula rasa resta un terreno fertile per seminare, uscire dalla comfort zone e cercare di esplorare qualcosa che non conosci. In questo momento ho bisogno di sperimentare per crescere”.

Attraverso le tredici tracce dell’album, Irene Effe (nome d’arte di Irene Fornaciari) presenta un lato inedito e nascosto di sé, sperando possa essere un aiuto e uno sfogo per affrontare certe tematiche, come la salute mentale e i rapporti tossici. Grazie al raggiungimento di una profonda maturità personale, l’artista ha raggiunto la piena consapevolezza che è sbagliato fingere di essere cosa non siamo, così come è negativo nascondere sempre le proprie paure e le proprie fragilità.

“Questo album è estremamente sincero e viscerale, ho messo nelle canzoni tutto quello che ho vissuto in questi anni affrontando tematiche importanti come la salute mentale, il rispetto verso la natura, il sentirsi liberi di essere quello che siamo, ascoltare la paura e l’ansia che ci manda dei segnali, prendere per mano le nostre fragilità e non temere di mostrarle. Ho scritto il disco senza ragionarci troppo, ho lasciato da parte le sovrastrutture e direi che è un progetto libero”.

“Terra bruciata”, il cui produttore e co-autore è Federico Biagetti, è, dunque, un importante capitolo della carriera della cantautrice, ricco di sfumature e nuovi territori; l’artista ha infatti voluto sperimentare e spaziare tra le sonorità, allontanandosi da mainstream ed esplorando un sound più scuro e inquieto rispetto ai suoi lavori precedenti, in linea con la persona “crepuscolare” che effettivamente è.

Un’avventura tra sonorità elettroniche e altre più organiche e viscerali, senza tralasciare i momenti dalle venature Soul e R&B, la musica da cui l’artista proviene, in una fusione credibile e non forzata, che dà vita a un genere che lei stessa definisce “Obscure Pop”.

“Abbiamo lavorato prevalentemente di notte, quando tutto si ferma e l’ombra assume una forma quasi tangibile, anche piacevole. L’album ha sicuramente assorbito l’atmosfera che girava nelle tante notti insonni. Spesso alcune canzoni hanno visto l’alba mentre nascevano. È stato un processo creativo, laborioso, impetuoso, altamente frustrante e meraviglioso allo stesso tempo”, afferma l’artista.

La title track “Terra bruciata” è una canzone in cui l’artista si immedesima con la Natura che ci circonda, rivolgendosi direttamente all’Uomo, che sta distruggendo il mondo che abita e, di conseguenza, di sé stesso: “Nei fine settimana da piccola andavo a casa del mio babbo che era immersa nella natura e passavo la giornata con il cavallo, l’asino, camminavo spesso scalza sulla terra, sull’erba e mi sentivo una cosa unica con il mondo. Dovremmo avere maggior rispetto per la natura, che mi ha insegnato la pazienza di aspettare il ciclo delle stagioni, la forza degli alberi di affrontare l’inverno per poi rinascere in primavera con i fiori che germogliano. Anche le piante non coltivate dall’uomo riescono a creare un disegno armonioso. Gli animali invece mi hanno insegnato il rispetto, l’amore incondizionato e ad essere una grande osservatrice”.



TRACK BY TRACK

1) "IL MIO NOME"

Irene deriva dal greco e significa "portatrice di pace". Da quando sono nata ho sempre cercato di portarne dove di fatto non ce n'era, è più forte di me. A volte questa mia attitudine ha permesso a parecchi vampiri energetici di prosciugarmi. Trovo tutto questo ironico, perché sinceramente dentro di me non riesco mai a sentirmi in pace. *"Eppure pace non ne ho...pace."*

2) "MI LIBERO DAL MALE"

Ho scelto questa canzone come primo singolo, per dare un taglio netto alla me del passato. È un brano che non lascia dubbi sulla strada che ho deciso di prendere. Il "male" da cui mi libero è quello fatto di relazioni personali tossiche, aspettative e giudizio altrui, di sensi di colpa ingiustificati, che ti logorano lentamente e dal quale non riesci a staccarti perché pensi di averne bisogno. Quasi come fosse una droga. *"Eri la mia religione e la mia croce, una corona di spine che ora voglio strappare...mi libero dal male."*

3) "STREGHE"

Ho vissuto sulla mia pelle molte situazioni di *mansplaining* e soprattutto di disagio dovuto alla mia personalità semplice e ho sempre faticato per potermi esprimere liberamente ed affermarmi come persona. Ad un certo punto questa cosa ha generato un corto circuito che mi ha fatto capire che non ero io quella sbagliata. Mi sento una strega in mondo perfetto, non sono addomesticabile e per questo estremamente libera. *"Resistiamo streghe, non c'è niente da purificare. Noi parliamo ai gatti con gli occhi distrutti, siamo streghe."*

4) "STANZE"

Grazia alla maturità portata dal passare del tempo, ho capito che siamo tutti esseri umani e siamo fragili. A volte ci troviamo a dover affrontare delle situazioni molto più grandi di noi e quindi a non saperle gestire nel migliore dei modi, ma lavorando su noi stessi e guardandoci nel profondo, troveremo la strada. *"Avrei dovuto forse insistere, distruggere ogni muro per te".*

5) "GIÙ NEL PETTO"

Sicuramente il linguaggio usato in questa canzone è molto crudo e diretto. Va a sottolineare quanto per me sia importante la mia indipendenza, il fatto di non sentirmi proprietà di nessuno. Sono uno spirito libero, non amo essere incatenata, divento una iena nel momento in cui sento che qualcuno limita la mia libertà. *"È finita l'era in cui mi possedevi, me ne fotto se preghi."*

6) "NEL CLUB"

Mi sono immaginata la paura come una bellissima figura, ammaliante e affascinante, protagonista della scena; una vipera che si insinua dentro e fuori di me. Ho sempre cercato di combatterla, soffocandola, tenendola a bada, ma proprio per questo lei acquistava sempre più potere. Nel momento in cui ho imparato ad ascoltarla e a liberarla è diventata invece un'emozione necessaria per essere vigili. *"Lei è la Star che ci balla nel cervello e scalpita ma tu libera, libera, libera la paura! Ascolta tesoro, ascolta la paura."*

7) "LE TUE OSSESSIONI"

Anche se senti che la storia non ha più niente da offrire e che non evolve, te la fai andare bene lo stesso; il male ti rassicura perché è qualcosa che già conosci, e perpetui in questo circolo vizioso. Provare a cambiare significa affrontare l'ignoto, e così esisti, ma non vivi. Senza neanche accorgertene ti ritrovi impantanato in una relazione sempre più arida, creando il deserto intorno e le ossessioni diventano sempre più forti. *"Sepolto nelle sabbie immobili delle tue ossessioni e le mie ossessioni."*

8) "TERRA BRUCIATA"

Ho sempre avuto un grande rispetto per la Natura e gli animali, che per me sono stati miei compagni fin dall'infanzia, spesso sentendomi compresa più che dagli esseri umani. La Natura per me rappresenta la bellezza e l'armonia. Vedere gli alberi crescere, le gemme nascere, i fiori sbocciare, è un'esperienza bellissima che mi fa capire quanto siamo legati ad essa. Ma la stiamo distruggendo e un giorno pagheremo cari i nostri errori e ci ritroveremo ad implorare la Natura di risparmiarci, quando ormai sarà tardi. *"È facile per come sei chiedermi di perdonarti, hai fatto terra bruciata e mi pregherai, mi pregherai, mi pregherai, mi pregherai."*

9) "CORNUTI"

Se succede, diamo sempre molta importanza al fatto di essere stati traditi. Parliamoci chiaro, accade a moltissime persone. Quello che mi viene da pensare allora, è che forse la normalità è il tradimento e facciamo finta che invece non sia così. Chissà, forse andrebbe rivista questa questione dell'essere umano come monogamo. *"Hey, non è mica un dramma. Facciamocene una ragione, siamo tutti cornuti."*

10) "TSO"

Un percorso di psicoterapia farebbe bene a tutti. Alcune persone si fanno la guerra in continuazione e sono certa che tutti i dissapori nascano da dei disagi interiori. Insomma, ironicamente un bel TSO a volte sarebbe necessario. *"È finito lo show, adesso basta, siamo andati in black out uno alla volta, questo è l'ultimo giro della giostra, io vi amo ma vi mando in cu...ra!"*

11) "MERCEDENSBENZ"

Avevo, credo, sette anni e rimasi folgorata nel sentire la potenza e la sofferenza nella voce di Janis Joplin. Un anno fa mi invitarono ad un concerto tributo, e volendo portare qualcosa di originale, provai a scrivere un arrangiamento per questa canzone che, come è risaputo, lei ha sempre eseguito a cappella. All'inizio pensai di voler aggiungere solo una parte corale, poi ho creato anche una parte strumentale. Un omaggio fatto con tutto il rispetto, l'amore e il trasporto possibili.

12) "TUTTO È NIENTE"

Il mondo ci vuole perfetti, performanti, presenti nel posto giusto al momento giusto. Mi sono immaginata fluttuare nell'universo senza spazio e senza tempo, lontano dalla gravità che ci appesantisce, lontana anni luce dall'ego che ci inganna e ci vuole sempre al centro di ogni cosa. È importante non ancorarsi ai ricordi del passato, che ti fanno vivere costantemente proiettato in qualcosa che non esiste più. E per questo, perennemente infelice. Il tutto, il troppo, alla fine diventa...niente. *"Portami via per sempre, da questo tutto invadente, portami via per sempre che questo tutto è niente."*

di Francesca Monti



GEORGE AARON: IL NUOVO SINGOLO E' "UN AMORE NEL CUORE"

E' disponibile su tutte le più importanti piattaforme digitali internazionali "Un Amore nel Cuore", il nuovo singolo di George Aaron, che ha composto la musica insieme al chitarrista Carlo Zannetti.

Icona anni '80 dell'Italo Disco, l'artista per la prima volta nella sua lunga carriera canta un brano in italiano anziché in inglese.

"Un Amore nel Cuore" è una canzone pop rock interamente dedicata a quel sentimento meraviglioso e universale chiamato amore e mette in musica la riflessione dell'autore, che si domanda come possa essere così vivo in noi il ricordo di un grande amore vissuto nel passato, anche se finito male. Nel brano prevalgono il rimpianto nel pensare a quei momenti così densi di forti emozioni, e lo stupore nel comprendere che, nonostante tutto, siano ancora in grado di colpire così forte, a distanza di molti anni.



“Ma l’amore non muore mai, ti rincorre per sempre sai, anche se ti ha già ucciso dentro”, ripete il ritornello della canzone, con testo scritto da Carlo Zannetti, chitarrista, autore e scrittore ferrarese.

Il nuovo brano è pubblicato da “Videoradio e Videoradio Channel” di Giuseppe Aleo ed è arrangiato e suonato dai due autori con il prezioso supporto di Massimo Passon dei Master Studio di Udine.

“Un Amore nel Cuore” verrà successivamente prodotto anche in una versione inedita cantata in inglese per il mercato internazionale.

Cantante e compositore, George Aaron ha iniziato la sua attività nel settore musicale quando aveva 20 anni, facendo ballare milioni di persone in tutto il mondo con le sue canzoni e la sua voce bella e potente.

In pochi anni ha venduto oltre 10 milioni di vinili certificati, ottenendo quattro dischi d’oro e più di 6 milioni di stream digitali.

Nel 1984, come voce del gruppo musicale “Time” ha vinto il “Disco per l’estate” e si è esibito sui palcoscenici internazionali con artisti del calibro di Paul Young, Tony Hadley degli Spandau Ballet e tanti altri.

A Londra, nel 2001, è stato nominato tra i migliori 10 artisti blue-eyed soul di sempre.

Nel 2017 ha ricevuto dalla Academy di Los Angeles il titolo di miglior artista dance elettronica.

Carlo Zannetti è un noto chitarrista turnista che fin dal 1982 ha affiancato sui palcoscenici e negli studi di registrazione alcuni dei più importanti artisti del panorama musicale nazionale ed internazionale e che, nel corso della sua carriera, si è distinto anche come autore di canzoni e scrittore. In questi ultimi anni, ha affiancato più volte il famoso cantante Bobby Solo, con il quale ha scritto diversi brani, tra cui la nota “Indiano”.



DIANA PUDDU È LA VINCITRICE DELLA QUARTA EDIZIONE DI THE VOICE SENIOR

Diana Puddu è la vincitrice della quarta edizione di The Voice Senior, la cui finale è andata in onda venerdì 5 aprile su Rai 1 condotta da Antonella Clerici.

La cantante del team di Gigi D'Alessio, 61 anni, mamma, moglie e casalinga, originaria di Quartu Sant'Elena, con la sua vocalità meravigliosa e un'estensione pazzesca, si è imposta al televoto con il 45,06% dei voti aggiudicandosi il premio finale consistente nella possibilità di pubblicare uno dei brani cantati nel programma con l'etichetta discografica Warner Music Italia.

Diana Puddu ha convinto fin dalle Blind Audition i quattro giudici Gigi D'Alessio, Loredana Bertè, Arisa e Clementino interpretando brani come Ti sento dei Matia Bazar, Un'emozione da poco e È tutto un attimo di Anna Oxa.



Nella finale a quattro ha avuto la meglio su Mario Rosini del team Arisa (28,40%), Sonia Zanzi del team Clementino (16,11%) e Luca Minnelli del team Clementino (10,44%).

Nell'ultimo atto della kermesse, che ha visto ospiti i Pooh, sono saliti sul palco anche Vittorio Centrone (in arte Lemuri il Visionario), Claudia Bruni e Sandro "Red" Bertoldini per il team di Loredana Bertè, Benito Madonia per il team di Gigi D'Alessio, Giuseppe Maragno e Gianluca "John" Calzolari per il team di Clementino, Bartolomeo Iossa, Donatella Pandimiglio per il team di Arisa.

credit foto twitter The Voice Senior



DAVID DI DONATELLO 2024 – BEN 19 NOMINATION PER “C’È ANCORA DOMANI” DI PAOLA CORTELLESI. TUTTE LE CANDIDATURE

Centosettantuno film italiani di lungometraggio di finzione iscritti, 26 quelli diretti da registe donne, 61 le opere prime, 138 i documentari, 495 i cortometraggi. Questi sono i numeri della 69^a edizione dei Premi David di Donatello, la cui cerimonia di premiazione si terrà venerdì 3 maggio, in diretta in prima serata su Rai 1, condotta da Carlo Conti con Alessia Marcuzzi in compagnia di tanti ospiti prestigiosi. L’evento si svolgerà negli iconici studi di Cinecittà, sempre di più punto di riferimento per le produzioni nazionali e internazionali grazie a un rilancio industriale e creativo che la rende leader a livello globale. A ospitare la diretta sarà il leggendario Teatro 5 di Cinecittà, “tempio” della grande cinematografia nazionale e internazionale, che diventerà per una notte la casa dei David. Una narrazione diffusa della nuova storia degli iconici studi, che includerà il residential stage del Teatro 14, un unico set che racchiude cinque ambientazioni, e il Teatro 18, il Volume Stage per la produzione virtuale, tra i più grandi d’Europa, che ospiteranno diversi momenti della cerimonia. Cinecittà si racconterà come casa del talento e dell’ecosistema produttivo, cantiere sul futuro in continua evoluzione, simbolo della magia creativa del cinema e della sua capacità di rinnovamento.

Nel corso della cerimonia saranno assegnati venticinque Premi David di Donatello e i David Speciali.



L'Accademia del Cinema Italiano e la sua Presidente e Direttrice Artistica Piera Detassis hanno annunciato le nomination in conferenza stampa.

A farla da padrone è C'è ancora Domani, film dei record, debutto alla regia di Paola Cortellesi, che ha inanellato ben 19 candidature, seguito da Io Capitano di Matteo Garrone con 15, da La Chimera di Alice Rohrwacher con 13 e da Rapito di Marco Bellocchio con 11. Sono 10 invece le nomination per Comandante di Edoardo De Angelis e 7 per il Sol dell'Avvenire di Nanni Moretti.

"Per la Rai è un dovere e un privilegio ospitare la 69esima edizione dei David di Donatello. Penso sia importante dare spazio ed esaltare il cinema italiano e i suoi tanti talenti", ha detto il direttore Marcello Ciannamea.

"Sarà un'edizione da record, la parola d'ordine è gioco di squadra. Sono felice per le new entry nella conduzione e nel red carpet. La cerimonia del 3 maggio al Quirinale sarà condotta da Teresa Mannino. Sono molto emozionata. E' la prima volta nella storia dei David che un debutto alla regia ottiene 19 candidature, c'è riuscita Paola Cortellesi con "C'è ancora domani", ha dichiarato Piera Detassis.

"E' un onore per me essere nuovamente alla conduzione della festa del cinema, quest'anno ho due compagni eccezionali come Alessia e Fabrizio e poi ci sono le coreografie meravigliose di Luca Tommassini", ha detto Carlo Conti.

"Per me è un grande onore, sono un'ammiratrice del cinema sia italiano che internazionale. Vado al cinema da quando ero bambina, con i miei genitori andavano al drive-in", ha aggiunto Alessia Marcuzzi.

Queste le cinque finaliste:

MIGLIOR FILM

C'è ancora domani di Paola Cortellesi
Il sol dell'avvenire di Nanni Moretti
Io capitano di Matteo Garrone
La chimera di Alice Rohrwacher
Rapito di Marco Bellocchio



MIGLIOR REGIA

Nanni Moretti per Il sol dell'avvenire
Matteo Garrone per Io capitano
Andrea Di Stefano per L'ultima notte d'amore
Alice Rohrwacher per La chimera
Marco Bellocchio per Rapito

MIGLIOR ESORDIO ALLA REGIA

Paola Cortellesi
Giacomo Abbruzzese
Micaela Ramazzotti
Michele Riondino
Giuseppe Fiorello

MIGLIOR SCENEGGIATURA ORIGINALE

C'è ancora domani
Il sol dell'avvenire
Io capitano
La chimera
Palazzina LAF

MIGLIORE SCENEGGIATURA NON ORIGINALE

Le vele scarlatte di Pietro Marcello, Maurizio Braucci, Maud Ameline
Lubo di Giorgio Dritti, Fredo Valla
Misericordia di Emma Dante, Elena Stanchelli, Giorgio Vasta
Mixed by Erry di Sydney Sibilla, Armando Festa
Rapito di Marco Bellocchio, Susanna Nichiarelli

MIGLIOR PRODUTTORE

C'è ancora domani
Comandante
Disco Boy
Io Capitano
La Chimera



MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA

Paola Cortellesi per C'è ancora domani
Isabella Ragonese per Come pecore in mezzo ai lupi
Micaela Ramazzotti per Felicità
Linda Caridi per L'ultima notte di Amore
Barbara Ronchi per Rapito

MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA

Valerio Mastandrea per C'è ancora domani
Antonio Albanese per Cento domeniche
Pierfrancesco Favino per Comandante
Josh O'Connor per La chimera
Michele Riondino per Palazzina LAF

MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA

Emanuela Fanelli per C'è ancora domani
Romana Maggiora Vergano per C'è ancora domani
Barbora Bobulova per Il sol dell'avvenire
Alba Rohrwacher per La chimera
Isabella Rossellini per La chimera

MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA

Adriano Giannini per Adagio
Giorgio Colangeli per C'è ancora domani
Vinicio Marchioni per C'è ancora domani
Silvio Orlando per Il sol dell'avvenire
Elio Germano per Palazzina LAF

MIGLIOR FILM INTERNAZIONALE

Anatomia di una caduta
As Bestas
Foglie al vento
Killers of the Flower Moon
Oppenheimer



PREMIO CECILIA MANGINI – MIGLIOR DOCUMENTARIO

Enzo Jannacci. Vengo Anch'io
Io, noi e Gaber
Laggiù qualcuno mi ama
Mur
Roma, santa e dannata

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO

The meatseller di Margherita Giusti

MIGLIOR FOTOGRAFIA

C'è ancora domani – Davide Leone
Comandante – Ferran Paredes Rubio
Io capitano – Paolo Carnera
La chimera – Hélène Louvart
Rapito – Francesco Di Giacomo

MIGLIOR COLONNA SONORA

Adagio – Subsonica
C'è ancora domani – Lele Marchitelli
Il sol dell'avvenire – Andrea Farri
L'ultima notte d'amore – Santi Pulvirenti
Miglior canzone originale
Adagio – Adagio



La vita com'è – Il più bel secolo della mia vita

Baby – Io capitano

'O DJ (Don't Give Up) – Mixed by Erry

La mia terra – Palazzina LAF

MIGLIOR CANZONE ORIGINALE

Adagio – Adagio

La vita com'è – Il più bel secolo della mia vita

Baby – Io capitano

'O DJ (Don't Give Up) – Mixed by Erry

La mia terra – Palazzina LAF

MIGLIOR SCENOGRAFIA

C'è ancora domani

Comandante

Io capitano

La chimera

Rapito



MIGLIORI COSTUMI

C'è ancora domani

Comandante

Io capitano

La chimera

Rapito

MIGLIOR TRUCCO

Adagio

C'è ancora domani

Comandante

Io capitano

Rapito

MIGLIOR ACCONCIATURA

C'è ancora domani

Comandante

Io capitano

La chimera

Rapito



MIGLIOR MONTAGGIO

C'è ancora domani

Io capitano

L'ultima notte di Amore

La chimera

Rapito

MIGLIOR SUONO

C'è ancora domani

Comandante

Il sol dell'avvenire

Io capitano

La chimera

MIGLIORI EFFETTI VISIVI- VFX

Adagio

Comandante

Denti da squalo

Io capitano

Rapito



OMAGGIO DI BUSCARINI E BOCCUZZI ALLE ARTI DEL SECOLO '900

Lo spettacolo *Trois Pièces Françaises* conclude lo spazio della rassegna dedicata al teatro danza, presso il teatro dei Filodrammatici a Piacenza, nell'ambito della programmazione della Stagione del teatro Gioco Vita, Fondazione teatri di Piacenza e nello specifico in collaborazione con Piacenza Classica Festival e l'Associazione DAS De Arte Saltandi.

Il binomio tra Riccardo Buscarini, coreografo performer, e Benedetto Boccuzzi, musicista e pianista, si sviluppa per l'occasione nel fare un omaggio all'intersezione delle Arti sceniche che nel secolo del '900, hanno prodotto e dato vita a collaborazioni sinergiche in campo artistico, nello specifico tra danza, movimento e musica con elementi scenografici pittorici.

Debussy dialoga con Ravel, passando per le sonorità di Satie. Boccuzzi e Buscarini propongono tre quadri che spaziano dal 1904 al 1924, anni in cui i Balletti Russi di Diaghilev erano in tournée in Europa a Parigi, divenendo poi Monte Carlo la sede per due decenni di produzione del loro laboratorio creativo, ove l'icona del danzatore Nijinsky si consacra nel firmamento tra le stelle tersichoree.



Un'Epoca fertile ricca di scoperte, invenzioni, come il cinematografo dei fratelli Lumière, che nel 1895 elaborano uno spettacolo fatto di proiezioni di fotografie scattate in rapida successione, in modo da dare l'illusione di movimento, davanti ad un pubblico pagante in sala, colto da stupore e meraviglia.

Il tableau della Danse sacrée et danse profane con musica di Debussy era già stato commissionato al coreografo Buscarini, partecipando al 45° Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, da cui l'idea di estendere e tessere la trama con altri autori compositori del periodo in un'azione duplice tra musica e movimento per dare corpo in scena ad un trittico dal sapore "avangarde" minimalista nell'evocare l'epoca gloriosa dell'innovazione.

Le sapienti mani di Benedetto Bocuzzi, newyorkese, eclettico compositore, pianista, scivolano sui tasti del pianoforte per ricreare un'atmosfera in bianco e nero tra i giochi di ombre e i tagli delle luci con le movenze del danzatore Riccardo Buscarini, di formazione londinese, mentre a tratti strizza l'occhio alle pose di profilo di Nijinski in L'Après-midi d'un faune in chiave iconoclassica per arrivare ad una forma plastica più metafisica, in cui il corpo soggetto è oggetto installazione vivente, indossando una tutta total body vagamente fetish di paillettes riflettente la luce, simbolo di un progresso in divenire che ha scandito un'epoca.

di Emanuela Cassola



CLAUDIO MARCHISIO OSPITE D'ONORE AL PANATHLON CLUB DI ASTI PER I TRENTACINQUE ANNI DEL GRUPPO G.S.H. PEGASO

Trentacinque candeline sono uno splendido traguardo per il gruppo GSH Pegaso di Asti, una associazione di volontariato che si occupa dell'avviamento alle discipline sportive di giovani disabili affetti da disturbi mentali e fisici, nata nel 1989 per desiderio dell'indimenticato panathleta Giorgio De Alexandris, scomparso nel dicembre 2004.

Per celebrare degnamente questa ricorrenza, il Panathlon Club di Asti, da sempre legato al Gruppo Pegaso, ha organizzato una giornata speciale di sport e convivialità; nel pomeriggio, presso il "Palagerbi" si sono disputati degli incontri di calcio a 5 e basket a ranghi "misti" con la collaborazione della società astigiana SBA, mentre in serata si è svolta la consueta cena conviviale alla quale ha partecipato Claudio Marchisio, mai dimenticato campione della Juventus e della nazionale Italiana.

Una serata nella quale, oltre a ricordare e celebrare le personalità che hanno fatto la storia del Gruppo Pegaso, abbiamo avuto la possibilità di conoscere il Marchisio "fuori dal campo" e ripercorrere con lui i momenti principali che hanno scandito la sua carriera calcistica a partire dai primi calci nel cortile di casa: *"Se sono diventato un calciatore professionista devo ringraziare in primis i miei genitori che hanno "sopportato" i vetri che rompevo quando a sei anni giocavo nel cortile di casa, ma che soprattutto mi hanno insegnato il rispetto e i sacrifici che sono principi fondamentali nella vita come nello sport e che mi hanno consentito di ricevere tanto amore e affetto da tutte le tifoserie amiche o avversarie.*

Inoltre per mia fortuna è stata quella di aver incontrato nel mio cammino calcistico prima da bambino e poi da adolescente dei veri educatori che mi hanno fatto crescere nel modo migliore prima come uomo e poi come calciatore”.



Fulvio Saracco e Claudio Marchisio

Marchisio ha poi ricordato ai presenti il suo arrivo alla Juventus e i primi anni vissuti con la maglia bianconera: *“Come tanti miei coetanei che vivevano nel capoluogo torinese ho avuto la possibilità di fare dei provini sia nella Juventus che nel Torino che è da sempre stata una società di primo piano in ambito giovanile, ma quando ho dovuto fare una scelta ha prevalso il desiderio di mia mamma che nutre da sempre un amore per i colori bianconeri e dunque la mia è stata una scelta di cuore. Nella mia carriera juventina ho avuto diversi allenatori ma questa sera mi piace ricordare soprattutto gli anni vissuti con Fabio Capello e con il suo vice, il compianto Italo Galbiati che era non solo un grande conoscitore di calcio, ma un ottimo preparatore che rafforzava la nostre qualità dal punto di vista fisico e di approccio mentale alle partite”.*

Un altro momento particolare della carriera di Marchisio è stata la firma sul primo contratto ufficiale da professionista con la maglia della Juventus: *“Avevo 18 anni e finalmente ho potuto entrare ufficialmente nella famiglia juventina. L’emozione era tantissima anche se lo stipendio era il minimo contrattuale, ma il riconoscimento di essere un giocatore della Juve aveva un sapore particolare e unico e soprattutto ero felice di aver reso i miei genitori orgogliosi per il risultato raggiunto dal loro figlio”.*

Un momento senz’altro difficile è stata la retrocessione a tavolino nell’estate del 2006 che però ha consentito a diversi giovani promettenti di mettersi in mostra e giocare a fianco di campioni del mondo come Buffon e Del Piero.

“Avevo vent’anni e in squadra c’erano altri ragazzi come l’astigiano Paro, Giovinco, Balzaretti e Chiellini. Tutti ci rendevamo conto che potevamo sfruttare una grande opportunità, ma sapevamo anche che nella vita certi treni passano una volta sola e la nostra bravura è stata quella di confermare le nostre qualità e dare un importante contributo alla vittoria nel campionato cadetto. Ricordo ancora con piacere i consigli e gli aiuti dei campioni che avevamo in squadra, ma soprattutto l’incredibile sostegno ricevuto dai tifosi bianconeri che ci sono stati tanto vicini anche nei momenti più difficili.

L’anno seguente fui mandato in prestito all’Empoli dove ho esordito in serie A contro la Fiorentina e devo ammettere che inizialmente ero un po’ deluso perché speravo di essere confermato alla Juventus. Però nel proseguo della stagione ho capito che la società aveva scelto il modo migliore per farmi fare esperienza e soprattutto devo ringraziare mister Cagni che mi fece giocare per sei mesi solo in marcatura perché aveva intuito una mia lacuna tecnica e mi permise di migliorare sensibilmente anche in questo ambito”.



Al termine della serata, Claudio Marchisio racconta ancora con piacere due curiosi aneddoti legati a Del Piero e Balzaretti: *“Come tutti i ragazzi della mia età mi piaceva andare ogni tanto in discoteca e una sera ero così stanco che dormii in auto nel parcheggio di Vinovo perché avevo paura di non svegliarmi ed arrivare in ritardo all’allenamento.*

Quando arrivò Del Piero mi bussò alla porta della macchina e mi disse: Claudio va bene il divertimento ma ricordati che il giorno dopo devi essere il primo ad arrivare e l'ultimo ad uscire dal campo, e questo insegnamento l'ho sempre ripetuto ai miei compagni quando sono stato io ad essere fra gli anziani della squadra".

A Balzaretti è invece legato il suo soprannome: *"Molti miei compagni arrivavano all'allenamento in tuta o vestiti con abiti comodi ma da tutti i giorni. A me invece piaceva vestirmi elegante ed allora Federico ha iniziato a chiamarmi "Principino" e da allora questo è diventato un piacevole soprannome".*

Un ricordo conclusivo è dedicato all'ultima stagione da calciatore, nella quale ha vestito la casacca dello Zenit di San Pietroburgo vincendo il campionato russo: *"Le attuali vicende di guerra mi fanno davvero male perché ho passato dei mesi molto belli in Russia vivendo una importante esperienza di vita insieme alla mia famiglia. Mi auguro davvero di tutto cuore che questa situazione si risolva e che le persone possano tornare a viaggiare e ad incontrarsi come accadeva prima. Ho lasciato il calcio a trenta tre anni perché il mio fisico non rispondeva più come desideravo e ho voluto essere onesto prima di tutto con me stesso perché non riuscivo più a fare cosa volevo e non sarei stato felice se avessi continuato senza poter dare il solito contributo alla squadra e ai miei compagni come ho sempre fatto nella mia carriera".*

Adesso Claudio Marchisio ha iniziato una attività molto importante a stretto contatto con i giovani che si affacciano al mondo del calcio: *"La mia agenzia si chiama Circum che significa cerchio e nasce perché, andando a vedere partite, mi focalizzavo sul singolo giocatore ed ho maturato l'idea di poterli sostenere a 360° nel loro percorso. Oggi i ragazzini sono troppo spesso circondati da persone non idonee mentre noi vogliamo seguirli e accompagnarli nella vita di tutti i giorni anche fuori dal campo".*

di Fulvio Saracco

*Nella foto di apertura Claudio Marchisio con il Sindaco di Asti Raserio, il Governatore del Panathlon Piemonte – Valle d'Aosta Nasi e il ViceGovernatore del Panathlon Piemonte – Valle d'Aosta Piacenza



F1: MAX VERSTAPPEN TORNA ALLA VITTORIA NEL GP DEL GIAPPONE. COMPLETANO IL PODIO PEREZ E SAINZ

Max Verstappen torna alla vittoria nel GP del Giappone, quarto appuntamento stagionale del Mondiale di F1.

A Suzuka, dopo la bandiera rossa istantanea per l'incidente che ha coinvolto Ricciardo e Albon alla curva 3, il pilota olandese della Red Bull è stato impareggiabile dominando la gara dall'inizio alla fine, precedendo il compagno di squadra Sergio Perez e il ferrarista Carlos Sainz, ottimo terzo.

Quarta posizione per Charles Leclerc, protagonista di una buona corsa ma passato a sette giri dalla bandiera a scacchi da Sainz, quinto Lando Norris, seguito da Alonso e Russell.

"Sono molto felice, è stata una bella gara. Il problema era stare avanti in partenza, poi la strategia è andata alla perfezione", ha detto Verstappen a Sky Sport.



“È stata una bella gara per il team, la ripartenza è sempre un’incognita ma è stata migliore della prima. Qui l’anno scorso è stato il mio peggior weekend, oggi sono consapevole di poter andare forte ovunque”, ha dichiarato Perez.

“Abbiamo fatto una buona gara, sono molto contento perché per il degrado è stata difficile, non pensavo di poter arrivare terzo o quarto. In Cina tra due settimane sarà un weekend difficile per tutti con una Sprint in una pista dove non andiamo da anni”, ha detto Sainz ai microfoni di Sky Sport.

“Sono molto contento perché da inizio anno in gara siamo forti, ma se guardiamo tutto il weekend non lo sono. Il passo in gara c’è, non sono preoccupato. Dobbiamo lavorare in settimana per capire cosa non faccio bene nell’out lap in qualifica”, ha detto Leclerc.

di Samuel Monti

credit foto twitter F1



UNA GRANDISSIMA ELISA LONGO BORGHINI HA VINTO LA PROVA FEMMINILE DEL GIRO DELLE FIANDRE 2024

Una grandissima Elisa Longo Borghini ha vinto la prova femminile del Giro delle Fiandre 2024, precedendo allo sprint la polacca Katarzyna Niewiadoma, seconda e l'olandese Shirin van Anrooi, terza. Bene anche le altre azzurre Silvia Persico e Letizia Paternoster che hanno chiuso rispettivamente al settimo e al nono posto. Quinta posizione per la campionessa del mondo belga e favorita della vigilia Lotte Kopecky, scivolata a causa dell'asfalto bagnato, che ha concluso dietro a Marianne Vos.

Elisa Longo Borghini, campionessa italiana in carica, bronzo olimpico a Rio e a Tokyo, aveva già vinto il Fiandre nel 2015: "Questa vittoria è molto diversa da quella di nove anni fa. Sono più matura, nel 2015 ero ancora una bambina. Adesso me la godrò molto di più. Il Giro delle Fiandre significa molto per me".

Nella prova maschile della Classica Monumento in terra belga si è imposto Mathieu van der Poel, davanti a Luca Mozzato che ha battuto nello sprint conclusivo l'australiano Michael Matthews (poi declassato causa irregolarità). Terzo posto per il tedesco Nils Politt.

foto credit @SprintCyclingAgency – Federciclismo



I MURI DEL SILENZIO, LA MOSTRA FOTOGRAFICA A SOSTEGNO DELLE VITTIME DI VIOLENZA

Il progetto fotografico I muri del silenzio prosegue il suo cammino senza sosta alla volta di Somma Lombardo. Nato con l'intento di sensibilizzare sul tema della violenza contro le donne, che sia essa, fisica, psicologica, economica o verbale, ha riscosso in questi mesi sempre più interesse da parte del pubblico ma soprattutto dei più giovani che, partecipando attivamente agli ultimi due incontri in occasione della presentazione della mostra, si sono dimostrati attenti e sensibili ai molti fenomeni di violenza, che purtroppo accadono sempre più spesso, tra cui anche il bullismo e il cyberbullismo.

Questa emergenza sociale, così diffusa e sommersa, impone grande attenzione per la complessità che la caratterizza e per la delicatezza dell'ambito di interesse, relativo alla vita e alla crescita dei ragazzi.



Per questo motivo è fondamentale attuare un processo educativo e comportamentale dedicato anche ai più giovani perché possano, fin dai primi anni di scuola, comprendere la drammaticità e l'importanza del tema, sentendosi parte integrante di questo fenomeno di sensibilizzazione e di denuncia.

Tante sono le strategie per combattere la violenza ma una delle strade possibili è senza dubbio la solidarietà. C'è sempre qualcuno che vede ma fa finta di non vedere, di non sentire e che non parla per paura di essere coinvolto, per indifferenza, per omertà. Con questa mostra ideata dalla fotografa Mjriam Bon e realizzata dall'atleta paralimpica, parlamentare e senatrice Giusy Versace si vuole invitare tutti e soprattutto i giovani a rompere i muri del silenzio, a non adeguarsi alle logiche del più forte, ad andare contro il compromesso per non aderire all'indifferenza che legittima i cattivi comportamenti e incentiva il perdurare di gesti sbagliati.

L'installazione è composta da una serie di ritratti fotografici in bianco e nero colti nell'atto di coprirsi gli occhi, le orecchie e la bocca, come le famose "sanzaru" le tre scimmie sagge della tradizione giapponese, una forma di protesta e denuncia verso chi fa finta di non vedere, non sentire e non parlare.

Protagonisti degli scatti alcune celebrità del mondo dello spettacolo, della musica, dello sport e della politica, ma anche volti di persone comuni: da Lorella Cuccarini, ad Alberto Matano, da Sergio Friscia e Maria Grazia Cucinotta a Pinky, una donna che ha rischiato di morire quando il marito le ha dato fuoco nel 2015, davanti agli occhi dei suoi due figli, che però ha denunciato tornando a vivere e che oggi testimonia la sua terribile esperienza per aiutare altre donne. Si unisce al progetto prestando il suo volto anche l'attrice italiana Sarah Maestri, nota al grande pubblico per il film cult "Notte prima degli esami" e molte fiction. Da anni impegnata nel sociale partecipa attivamente a numerose attività dedite a contrastare la povertà educativa e la violenza di genere.

In mostra dal 5 al 21 aprile nello spazio espositivo messo a disposizione dal Centro Commerciale Somma di Somma Lombardo (Va) i ritratti di Mjriam Bon fanno parte di un percorso inaugurato nel 2019 con la prima esposizione fotografica nelle sale di palazzo Mancuso a Roma presso la camera dei Deputati, per poi attraversare l'Italia e prendere vita in spazi differenti: Palazzo Lombardia e Palazzo Pirelli a Milano, il monastero di Cairate, l'Orangerie della Villa Reale di Monza, fino all'inedito e suggestivo flash mob sul Canal Grande a Venezia e la successiva mostra di 18 immagini nella Domus Civica, 4 vetrine affacciate sulla strada, e il plein air a San Raffaele Alto (TO).



La catena dei centri commerciali Il Gigante ha sposato questo progetto ritenendo doveroso tenere i riflettori sempre accesi su questo argomento, così delicato e attuale. Il tema e l'impegno sono così significativi, che la Direzione ha deciso di devolvere una cifra simbolica a tappa, a sostegno dei progetti di una importante associazione di promozione sociale contro la violenza sulle donne, nata proprio per aiutare concretamente le donne che subiscono violenza, l'associazione Scarpetta Rossa Aps

Il responsabile dei "Progetti e Sviluppo" dell'associazione, Gualtiero Nicolini, aggiunge: "siamo lieti di essere stati scelti come charity partner della mostra, ogni manifestazione pubblica la consideriamo una potenziale possibilità di venire a contatto con una donna che possa aver bisogno del nostro aiuto".

L'associazione Scarpetta Rossa Aps opera su buona parte del territorio nazionale, con 160 centri di primo ascolto e 80 installazioni fisse." (Informazioni su www.scarpettarossa.it).

Ad arricchire le pareti dello spazio che ospiterà la mostra i disegni a quattro mani di UTOPIA MCF, due donne architetto che hanno deciso di unirsi a questo progetto veicolando, grazie alla loro arte, un messaggio comune.

La mostra, partita a gennaio dal Centro Commerciale di Cinisello Balsamo e proseguita presso i centri di Curtatone (MN) e Castano Primo (MI), arriverà anche a Daverio (VA) dal 10 al 26 maggio

"Dare continuità a questo progetto, che gira l'Italia dal 2019, è per me molto importante. Sono sicura che grazie al forte potere di denuncia della fotografia, attraverso questa mostra ora nei centri commerciali dove passano centinaia di persone ogni giorno, si possa sensibilizzare cercando di abbattere l'omertà e la paura che circondano queste violenze", dichiara Mjriam Bon.

"Questo progetto è un prezioso strumento per tenere i riflettori accesi sul tema tutto l'anno e vorrei presentarlo anche nelle scuole, per educare i giovani, gli uomini di domani, al rispetto e alla non violenza. Ringrazio la Direzione del Gruppo Il Gigante per la loro sensibilità e il loro sostegno. Contro la violenza sulle donne, ma anche contro la violenza in generale, non ci si deve girare dall'altra parte, bisogna avere il coraggio di denunciare e lavorare insieme perché c'è ancora molto da fare soprattutto dal punto di vista culturale", spiega Giusy Versace.



ARRIVA IN LIBRERIA IL 9 APRILE "VIETATO CALPESTARE I SOGNI. LA STRAORDINARIA STORIA DI PIZZAUT E DEI SUOI RAGAZZI" DI NICO ACAMPORA CON ELISABETTA SOGLIO

Arriva in libreria il 9 aprile ed è già disponibile su Amazon "Vietato calpestare i sogni. La straordinaria storia di PizzAut e dei suoi ragazzi" (Solferino) di Nico Acampora con Elisabetta Soglio.

Nel 2011 la vita di Nico Acampora è come quella di tanti altri padri di una famiglia con entrambi i genitori che lavorano: sempre di corsa, col tempo dettato dal ritmo degli impegni professionali, lui educatore iperattivo nell'ambito del sociale in Brianza, lei, Stefania, infermiera instancabile in un grande ospedale lombardo. Ma un giorno, improvvisamente, il tempo si ferma.



La diagnosi: Leo, due anni, il secondogenito, è autistico. Nico sa bene cosa li aspetta, lo ha visto con i suoi occhi troppe volte... Seguono giorni, anni terribili, e notti insonni. Ed è proprio una notte di queste che Nico fa un sogno a occhi aperti, nel quale rivede una scena della sera prima, quando lui, Stefania, Leo e sua sorella Giulia ridevano insieme facendo la pizza a casa, sul tavolo della cucina. Rivede Leo felice e impiastricciano mettere le mani nella farina e poi stendere il pomodoro su un impasto da preparare per amici di famiglia. E il tempo riprende a scorrere.

Nasce così il progetto PizzAut, l'idea della prima pizzeria gestita interamente da persone autistiche, dalla preparazione al servizio ai tavoli. Da allora, molte cose sono successe: Maria De Filippi e l'invito a *Tú sí que vales*; il lockdown che sembra bloccare l'imminente apertura della pizzeria, con Nico che non si scoraggia e, grazie a un camion, inventa il food truck più inclusivo che esista, e consegna la pizza Aut ai medici in prima linea negli ospedali Covid.

Poi il momento in cui finalmente si apre la pizzeria a Cassina de' Pecchi, appena fuori Milano, e poi l'incontro con Papa Francesco con indosso il grembiule di PizzAut in Vaticano, la visita di Mattarella per l'inaugurazione del secondo locale di Monza, la citazione inaspettata nel discorso di fine anno del Presidente della Repubblica, ma soprattutto le storie e le gioie di tanti ragazzi e ragazze e delle loro famiglie, finalmente tornate a sognare. Questo libro straordinario le racconta tutte, con lo stesso febbrile entusiasmo del suo autore, che con il suo esempio sembra urlare al mondo che è ancora vietato calpestare i sogni, e lo sarà sempre, finché ci saranno persone come lui e i suoi ragazzi.



PAPA FRANCESCO AL REGINA CAELI: "OGNI INCONTRO CON GESÙ, UN INCONTRO VIVO CON LUI, CI PERMETTE DI AVERE PIÙ VITA"

Papa Francesco nel Regina Caeli in Piazza San Pietro ha ricordato ai fedeli che seguendo le strade del piacere e del potere non si trova la felicità.

"Oggi, seconda domenica di Pasqua, intitolata da San Giovanni Paolo II alla Divina Misericordia, il Vangelo ci dice che credendo in Gesù, Figlio di Dio, possiamo *avere la vita* eterna nel suo nome. "Avere la vita": che cosa significa?

Tutti vogliamo *avere vita*, ma ci sono vari modi per farlo. Per esempio, c'è chi riduce l'esistenza a una corsa frenetica per godere e possedere tante cose: mangiare e bere, divertirsi, accumulare soldi e roba, provare emozioni forti e nuove, e così via. È una strada che a prima vista sembra piacevole, ma che non sazia il cuore. Non è così che si "ha la vita", perché seguendo le strade del piacere e del potere non si trova la felicità. Restano infatti senza risposta tanti aspetti dell'esistenza come, ad esempio, l'amore, le esperienze inevitabili del dolore, del limite e della morte. E poi rimane inappagato il sogno che ci accomuna tutti: la speranza di vivere per sempre, di essere amati senza fine. Oggi il Vangelo dice che questa pienezza di vita, a cui ciascuno di noi è chiamato, si realizza in Gesù: è Lui a darci la pienezza di vita. Ma come accedervi, come farne esperienza?



Guardiamo cosa è accaduto ai discepoli nel Vangelo. Stanno attraversando il momento di vita più tragico: dopo i giorni della passione sono chiusi nel Cenacolo, spaventati e scoraggiati. Il Risorto si fa loro incontro e per prima cosa mostra le sue piaghe: erano i segni della sofferenza e del dolore, potevano suscitare sensi di colpa, eppure con Gesù diventano i canali della misericordia e del perdono. Così i discepoli vedono e toccano con mano che con Gesù la vita vince, sempre, la morte e il peccato sono sconfitti. E ricevono il dono del suo Spirito, che dà loro una vita nuova, *da figli amati*, impastata di gioia, amore e speranza. Vi domando una cosa: voi avete speranza? Ognuno si domandi: come va la mia speranza?

Ecco come fare ogni giorno ad "avere la vita": basta fissare lo sguardo su Gesù crocifisso e risorto, incontrarlo nei Sacramenti e nella preghiera, riconoscerlo presente, credere in Lui, lasciarsi toccare dalla sua grazia e guidare dal suo esempio, sperimentare la gioia di amare come Lui. Ogni incontro con Gesù, un incontro vivo con Lui, ci permette di avere più vita. Cercare Gesù, lasciarci incontrare – perché Lui ci cerca! –, aprire il cuore all'incontro con Gesù.

Chiediamoci però: io credo nella potenza della risurrezione di Gesù, credo che Gesù è risorto? Credo nella sua vittoria sul peccato, sulla paura e sulla morte? Mi lascio coinvolgere nella relazione con il Signore, con Gesù? E mi lascio spingere da Lui ad amare i fratelli e le sorelle e a sperare ogni giorno? Ognuno pensi a questo.

Maria ci aiuti ad avere una fede sempre più grande in Gesù risorto per "avere la vita" e diffondere la gioia della Pasqua".



SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 14 – Anno 2024

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2024 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it

INTERVISTE AI TEMPI DEL LOCKDOWN



Francesca Monti

Il libro è disponibile su Amazon in formato ebook e cartaceo.

I proventi saranno devoluti in beneficenza a favore dell'ex maratoneta Vincenza Sicari affetta da una malattia neurodegenerativa, e della Protezione Civile